



# PIANO ANTICORRUZIONE

## ADE S.P.A.

### 2014-2016

## **INDICE**

Art. 1)	Premessa	Pag. 3
Art. 2)	Organizzazione	Pag. 5
Art. 3)	Referenti	Pag. 6
	3 a) I referenti	
	3 b) Compiti operativi	
Art. 4)	Aree di rischio	Pag. 7
Art. 5)	I controlli	Pag. 10
Art. 6)	La trasparenza	Pag. 10
Art. 7)	Codice di comportamento	Pag. 11
Art. 8)	La tutela	Pag. 11
Art. 9)	La formazione	Pag. 11
Art. 10)	Ade Servizi S.r.l.	Pag. 12

## **Art. 1) Premessa**

Con la recente legge 6 novembre 2012, n. 190 sono state approvate le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*. La legge è entrata in vigore il 28 Novembre 2012.

Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l’Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell’articolazione del processo di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto un Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato dalla C.I.V.I.T. (Autorità nazionale anticorruzione).

Ad un secondo livello “decentrato” ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni del P.N.A. effettua l’analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Tra i soggetti tenuti agli obblighi di trasparenza previsti dalla legge vi sono le amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, comma 2 del d.leg.vo 165/2001 ma anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche (e dalle loro controllate limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione Europea).

ADE S.p.A. pertanto, società controllata dal Comune di Parma che gestisce per suo conto i servizi cimiteriali del territorio comunale (per i nove cimiteri di Villetta, Marore, Baganzola, Eia, San. Pancrazio, Valera, Vigatto, Viarolo ed Ugozzolo) ha l’obbligo di osservare ed adottare il P.T.P.C. del Comune dell’ente provvedendo ad integrare il Piano con le aree di rischio specifiche delle attività aziendali.

Responsabile per l’attuazione del P.T.P.C. è stato nominato il Direttore Generale di ADE S.p.A. Roberto Burchielli il quale è tenuto a relazionarsi con il Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione dell’ente locale (il Segretario Generale del Comune di Parma)

Per ogni area di rischio ADE S.p.A. adotta una gestione di prevenzione e controllo integrando misure di tutela per gli operatori che effettuano segnalazione di illeciti.

Periodicamente si organizzeranno, di concerto con il Comune di Parma, piani di aggiornamento per i Responsabili delle aree di rischio, in linea con quanto espressamente richiesto dal Piano Anticorruzione del Comune di Parma.

Le aree di rischio dell’attività di ADE S.p.A. sono inerenti all’area amministrativa (acquisti, fornitori, bandi, concessioni ecc..) o amministrativo contabile (pagamenti ecc..) sia all’area operativa (servizi e prestazioni a favore di terzi) , nonché alla gestione dei Data Base del Comune di Parma e dei sistemi gestionali aziendali.

L'accessibilità alle informazioni pubblicate sul portale della Società, ad integrazione del mod. 231 in via di redazione, adempie ai criteri di trasparenza dettati dalla l. 190/2012.

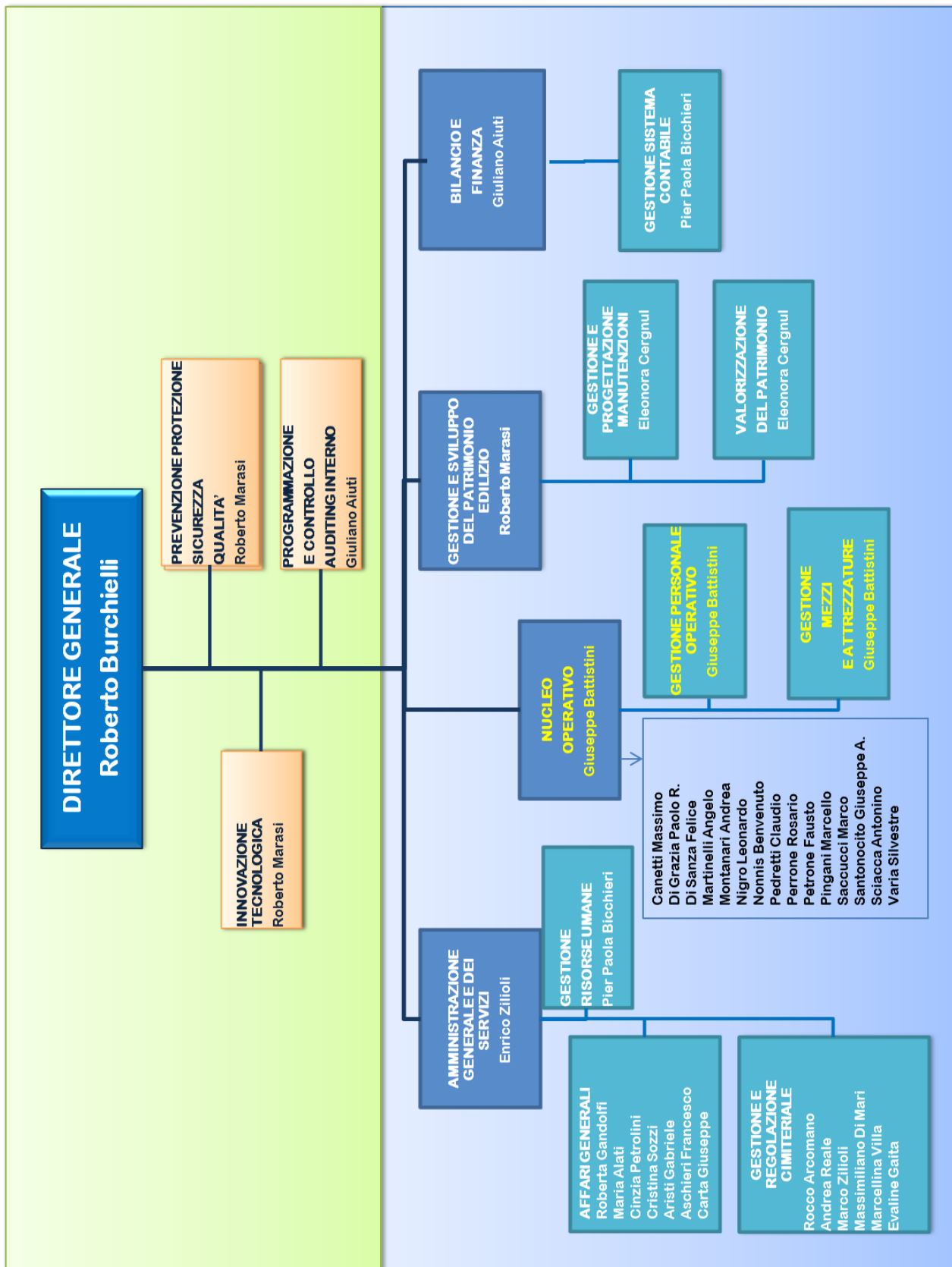
Il progetto che ADE S.p.A. ha avviato, finalizzato all'analisi del rischio di corruzione, prevede lo svolgimento delle seguenti attività nel corso dei prossimi tre anni.

- Individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare la corruzione
- Predisposizione di un "action plan" per implementare le azioni nelle aree di miglioramento
- Predisposizione del modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01 includendo il reato di corruzione
- Aggiornamento del codice etico-comportamentale approvato dall'azienda
- Predisposizione dell'organizzazione per le attività di monitoraggio
- Definizione dell'Organismo di Vigilanza (OdV) ex D.Lgs. 231
- Definizione dei flussi di informazione verso l'OdV e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione
- Redazione delle procedure/policy aziendali, delle clausole contrattuali e del sistema di deleghe/procure
- Definizione della procedura di segnalazione e della relativa tutela del segnalante
- Predisposizione dell'organizzazione dell'attività di monitoraggio
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione

Per quanto non espressamente indicato su questo documento si fa riferimento a quanto applicabile del Piano Triennale del Comune di Parma pubblicato sul sito istituzionale Dell'ente

<http://www.comune.parma.it/comune/Adempimenti-legge-anticorruzione.aspx>

## Art. 2) Organizzazione



## **Art. 3) Referenti**

### **Il Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione:**

- propone il piano triennale delle prevenzione della corruzione
- dispone, dopo l'approvazione del piano, la sua trasmissione al Socio Unico
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità
- propone le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni di mutamenti dell'organizzazione
- definisce ed attua i piani di formazione
- cura che siano rispettate le disposizioni in materia di rotazione degli incarichi e di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
- ai sensi del D.Lgs. 39/2013 pubblica sul sito web una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'Amministrazione

### **I Referenti per la prevenzione:**

I referenti per la prevenzione sono designati dal Responsabile per l'attuazione del piano anticorruzione con i seguenti compiti:

1. concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti
2. forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo
3. provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione

### **Il Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione:**

Individua nella figura del Responsabile del processo il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività.

### **3 a) I Referenti**

Responsabile per l'attuazione del  
Piano Anticorruzione

Direttore Generale

## Referenti Monitoraggio

<b>Responsabile Area Affari Generale</b>	<b>Responsabile Nucleo Operativo</b>	<b>Responsabile Gestione e Sviluppo del Patrimonio Edilizio e Sistemi Informativi</b>	<b>Responsabile Bilancio-Finanza</b>
Struttura Operativa	Struttura Operativa	Struttura Operativa	Struttura Operativa
Referenti di secondo livello: Rocco Arcomano e Roberta Gandolfi	Referenti di secondo livello: Martinelli Angelo	Referenti di secondo livello: Eleonora Cergnul	

### 3 b) Compiti operativi dei referenti

<b>Azioni</b>	<b>Report</b>	<b>Frequenza 2014</b>
Monitoraggio delle attività e dei procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a sorteggio sulle attività espletate dai dipendenti	Trasmissione report responsabile della prevenzione della corruzione dei risultati del monitoraggio e delle azioni espletate	Trimestrale
Individuazione dei rischi e predisposizione delle opportune azioni di contrasto	Trasmissione report al responsabile della prevenzione e corruzione dei risultati del monitoraggio e delle azioni espletate	Trimestrale
Pubblicazione report sul sito web istituzionale aziendale e del Comune di Parma		Trimestrale
Individuazione dipendenti coinvolti da inserire nei programmi di formazione di cui al presente piano	Trasmissione elenco al responsabile della prevenzione della corruzione	Annuale

### Art. 4 Aree di rischio

Le misure per la gestione del rischio:

- a) individuazione delle misure di prevenzione per la minimizzazione del rischio
- b) individuazione degli obblighi di trasparenza
- c) misure concernenti la trasparenza
- d) definizione e programmazione adeguati corsi di formazione professionale

Le aree e le attività a più elevato rischio di corruzione, (riassumibili nell'attività di ricevere compensi non dovuti per il compimento di atti del proprio ufficio o per il compimento di atti contrari al proprio ufficio):

Struttura responsabile	Ambito di rischio	Rischi/comportamenti illeciti prevedibili (a titolo semplificativo)	Probabilità di accadimento del rischio	Gravità del danno in caso di accadimento	Indice del rischio
Acquisti e controllo Affari Generali  Gestione del Patrimonio Edilizio	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ <i>Acquisto di beni e servizi</i></li> <li>○ <i>Stipula di contratti</i></li> </ul>	Violazione delle norme in materia di gare pubbliche	4	4	16
		affidamento di lavori a soggetti compiacenti	2	5	10
		Valutazione delle offerte a fini di vantaggio personale	2	5	10
		Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia	1	5	5
		Scelta tipologia di contratto volto a favorire il privato	2	5	10
		Favoreggiamento di un fornitore esterno a seguito di accordi indebiti	2	5	10
Sistema cimiteriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Concessioni cimiteriali</li> <li>○ Prenotazione funerali</li> <li>○ Pratiche autorizzative</li> <li>○ Rapporti con fornitori esterni</li> </ul>	Individuazione sepolture da concedere in violazione ai regolamenti volte a favorire un privato	3	4	12
		Forzatura Ingiustificata del sistema web di prenotazione dei funerali per favorire un privato o un'impresa funebre	1	5	5
		Concessione rimborsi indebiti a soggetti compiacenti	1	5	5
		Favoreggiamento di un fornitore esterno a seguito di accordi indebiti	2	5	10
Operazioni nucleo cimiteriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Esumazioni estumulazioni</li> <li>○ Servizi accessori</li> <li>○ Servizi Istituzionali</li> </ul>	Compiere azioni vietate da regolamenti di polizia mortuaria per favorire soggetti compiacenti	2	5	10
		Svolgere prestazioni a favore di privati dietro compenso	3	5	15
		Ricevere compensi per accelerare o ritardare o non compiere servizi istituzionali	2	5	10



Struttura responsabile	Ambito di rischio	Rischi/comportamenti illeciti prevedibili (a titolo semplificativo)	Probabilità di accadimento del rischio	Gravità del danno in caso di accadimento	Indice del rischio
Sistemi Informativi Innovazione Tecnologica	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Banche dati</li> <li>○ Posta elettronica</li> </ul>	Illegittima gestione dei dati archiviati nei Data Base gestiti, cessione indebita degli stessi a soggetti non autorizzati	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
		Danneggiamento o distruzione dei dati archiviati per interesse di terzi	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
		Illegittima gestione delle caselle di posta elettronica	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>8</b>
		Alterazione dei criteri di elaborazione dei dati allo scopo di favorire soggetti compiacenti	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
Bilancio e Finanza	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Pagamenti fornitori</li> <li>○ Rapporti con clienti</li> </ul>	Violazioni regolamenti contabili e normative sui flussi finanziari volte a favorire fornitori	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
		Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
		Omissione di controlli contabili per favorire fornitori inadempienti	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
		Omissione di procedure di riscossione o accordi indebiti per favorire privati	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>5</b>

## **Art. 5) I CONTROLLI**

I controlli che ADE S.p.A. sta organizzando prevedono l'uso di alcuni indicatori relativi alla prevenzione della corruzione. Questi indicatori sono inseriti in report periodici emessi dai Referenti e trasmessi al Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione.

Al fine di rendere efficace questa attività sono state realizzate o sono in corso di realizzazione le seguenti azioni:

Interviste per la rilevazione e valutazione preliminare del sistema di controllo esistente a fronte dei rischi individuati

Formalizzazione e condivisione di una mappa di dettaglio delle aree sensibili con la rilevazione e valutazione preliminare dei controlli e degli elementi di compliance esistenti rispetto ai rischi/reati potenziali

Analisi allo scopo di individuare la presenza di elementi di controllo interno, nell'ambito dei seguenti standard di controllo:

- Esistenza di procedure che definiscano ruoli, responsabilità ed attività nell'ambito del processo sensibile
- Adeguata segregazione del processo, realizzata attraverso il coinvolgimento di funzioni diverse nelle fasi di esecuzione, controllo ed autorizzazione
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure che assegna ai vari soggetti coinvolti nel processo in oggetto gli ambiti di autonomia a livello economico
- Esistenza di un sistema che garantisca la tracciabilità ex post dei principali rapporti avuti con clienti esterni nel corso dello svolgimento del processo sensibile

## **Art. 6) LA TRASPARENZA**

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, attraverso lo strumento della pubblicazione delle informazioni inerenti gli andamenti gestionali e i risultati dell'attività di valutazione e controllo per il buon andamento della Pubblica Amministrazione e delle società partecipate sul portale istituzionale del Comune di Parma nella sezione "Amministrazione Trasparente".

All'interno di ogni Amministrazione il Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione svolge anche le funzioni di responsabile per la trasparenza e il suo nominativo è indicato nel programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, alla Commissione indipendente di valutazione della performance, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il responsabile provvede alla predisposizione e all'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio

sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e misure di promozione della trasparenza in rapporto con il piano triennale di prevenzione della corruzione osservate anche dalle società partecipate.

## **Art. 7) CODICE COMPORTAMENTO**

ADE S.p.A. ha adottato già con determina dell'Amministratore Unico n. 7 del 6 Aprile 2012 e n. 8 del 6 Aprile 2012 rispettivamente il codice etico aziendale ed il codice disciplinare che sono in corso di revisione per aggiornamento alla normativa più recente.

## **Art. 8) LA TUTELA**

Sulla base del Piano Nazionale anticorruzione che riserva uno spazio importante alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, ogni amministrazione e ogni società partecipata deve prevedere al proprio interno canali riservati e differenziati per ricevere le segnalazioni, "la cui gestione deve essere affidata ad un ristrettissimo nucleo di persone".

Altra cautela consiste poi nel "prevedere codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante e predisporre modelli per ricevere informazioni utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze del fatto".

Vengono inoltre previsti, per evitare ritorsioni o rappresaglie, obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione.

Questi meccanismi di tutela vanno divulgati attraverso una adeguata informazione, per evitare il fenomeno delle mancate segnalazioni dovute al timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

Nel corso del 2014 ADE S.p.A. adotterà una apposita politica di gestione della tutela in coerenza con quanto definito dall'Amministrazione Comunale.

## **Art. 9) LA FORMAZIONE**

Gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno delle aree indicate nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione come a più elevato rischio di corruzione, partecipano ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Tale percorso di formazione definito d'intesa con il Responsabile del piano anticorruzione, dovrà accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, potrà riguardare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/12.

I referenti per la prevenzione comunicano ogni anno al Responsabile anticorruzione i nominativi dei dipendenti che andranno formati e organizzano presso le rispettive strutture degli incontri.

I referenti per la prevenzione danno riscontro di tali attività al Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Parma.

## **Art. 10) ADE SERVIZI S.r.l.**

Nei confronti delle società, cosiddette di secondo livello, indirettamente controllate dalle pubbliche amministrazioni per il tramite di società direttamente controllate, l'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013, decreto adottato dal Governo in attuazione della delega contenuta nell'art. 1, comma 35 della legge n. 190/12, pone a carico di queste ultime l'obbligo di "promuovere" l'applicazione dei "principi" di trasparenza.

A questo proposito occorre rilevare che l'art. 1 co. 34 della l. 190/12 stabiliva che "le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1. Co. 2 d.lg.vo 165/2001 e s.m.i., agli enti pubblici nazionali, nonché *alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea*, così come poi confermato dal d.lgs.vo 33/2013 all'art. 11.

Rileva pertanto la definizione di "attività di pubblico interesse" che viene definita nella recente circolare 1/2014 del "Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione" ove parla dei *soggetti privati che esercitano funzioni amministrative o attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici o di concessione di beni pubblici...*

Coordinando la lettura delle disposizioni normative pertanto è da ritenere che le società controllate dalle Amministrazione Pubbliche ai sensi dell'art. 2359 c.c. (come ADE S.p.A.) sono soggette all'integrale applicazione delle regole di trasparenza, mentre alle società partecipate di secondo livello (come ADE Servizi S.r.l.) le regole di trasparenza si dovranno applicare "limitatamente", e con le conseguenze che ne derivano, alla "loro attività di pubblico interesse".

In questo contesto ADE S.p.A., , rileva che la sua partecipata, la quale ha per oggetto della propria attività l'esercizio delle onoranze funebri, svolge allo stato attuale in maniera esclusiva attività economica e di carattere commerciale di rilievo privatistico e non è tenuta pertanto direttamente agli adempimenti previsti dalle normative vigenti.

In ogni modo tuttavia, ai sensi dell'art. 22 del d.l.vo sopracitato ADE S.p.A. deve "promuovere" l'applicazione dei "principi" di trasparenza nei confronti di ADE Servizi S.r.l., con ciò intendendo predisporre un atto di indirizzo ed apposite prescrizioni relativi ad adempimenti di pubblicità e di trasparenza che si ritengono opportuni ed idonei ad accrescere l'immagine e la qualità certificata dell'azienda.

Il Responsabile per l'attuazione del

*"Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione"*

**Roberto Burchielli**